

IL VECCHIO «SOGNO»

Studiosi e sostenitori rilanciano il progetto-Lunezia

di MASSIMO BINELLI

— CARRARA —

RIPRENDE QUOTA il «progetto Lunezia» e al passo del Lagastrello in 49, tra studiosi e sostenitori, si sono dati appuntamento l'altro giorno per una prima presa di contatto. Tra loro anche Simone Caffaz e Valter Bay, quest'ultimo attuale presidente dell'associazione Terre Apuane e organizzatore dell'evento. Il termine Lunezia è una fusione tra Luni e Spezia inventata dal giudice Alberto Grassi nell'89, anno in cui si formò un comitato con l'intento di riproporre la costituzione della regione Emiliano-Lunense, per riunire dal punto di vista amministrativo le genti che abitavano gli antichi territori apuani. Di quel comitato facevano parte il geopolitico Valter Bay, il professor Giuseppe Benelli

(autore, tra l'altro, del libro «Lunezia», Luna Editore, La Spezia), il giornalista Lorenzo Sartorio, il conduttore televisivo Giancarlo Bigini e molti altri. Secondo Benelli, vi sono documenti che provano l'esistenza di proposte formulate dalla



gno fu accantonato, «per ragioni politiche», e ora i fautori del Comitato per Lunezia ritengono sia giunto il momento di riprenderlo in esame.

«L'INCONTRO DEL LAGASTRELLINO»

SOSTENITORI

Valter Bay e Simone Caffaz; sotto, ancora Bay mentre raccoglie «Terra Apuana» da inviare al Capo dello Stato



tivo è quello di arrivare a sancire accordi tra i sindaci degli otto territori interessati, ossia La Spezia, Massa Carrara, Garfagnana, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Mantova e Cremona, una zona leggermente diversa rispetto all'idea del '46. Come primo atto formale per il riavvio delle procedure, presenteremo una petizione al

CONVEGNO
In 49 si sono ritrovati al Lagastrello Caffaz: «Ecco perché aderisco»

NEL CORSO DELLA GIORNATA di studio, è stato eletto per acclamazione il nuovo comitato costituente, facente capo all'Assemblea popolare per Lunezia un movimento aperti

di ostacoli e di non facile realizzazione – puntualizza Caffaz – ho accettato di far parte del comitato per due motivi. Il primo, propositivo, per l'importanza dei rapporti economici, culturali e storici tra la nostra città e la Lunezia, così come attualmente è definita. Questo progetto, infatti, ha lo scopo di dare impulso ad altre iniziative che mirino a realizzare un rapporto più stretto tra i rappresentanti delle istituzioni e i cittadini. Il secondo, critico, per la forte insoddisfazione derivata dalle politiche di Area Vasta attuate dalla Regione Toscana, che hanno penalizzato la nostra provincia e Carrara in particolare. Anche all'interno dei vari schieramenti politici, Massa Carrara è sempre stata considerata la «parente povera» della regione e Carrara è la parente povera della provincia, poco rappresentata a ogni livello istituzionale, come attestato dalle aggregazioni e dai trasferimenti di servizi, andati a sfavore della provincia e soprattutto di Carrara. Tuttavia preciso che la mia posizione, condivisa dai partecipanti, è di ridurre i costi della politica, perciò non sono favorevole a creare un nuovo ente territoriale se prima non si arriva alla revisione complessiva e alla riduzione di quelli esistenti. Il percorso, quindi, è prevalentemente culturale e quando verrà affrontato, sarà questo momento

così come attualmente è definita. Questo progetto, infatti, ha lo scopo di dare impulso ad altre iniziative che mirino a realizzare un rapporto più stretto tra i rappresentanti delle istituzioni e i cittadini. Il secondo, critico, per la forte insoddisfazione derivata dalle politiche di Area Vasta attuate dalla Regione Toscana, che hanno penalizzato la nostra provincia e Carrara in particolare. Anche all'interno dei vari schieramenti politici, Massa Carrara è sempre stata considerata la «parente povera» della regione e Carrara è la parente povera della provincia, poco rappresentata a ogni livello istituzionale, come attestato dalle aggregazioni e dai trasferimenti di servizi, andati a sfavore della provincia e soprattutto di Carrara. Tuttavia preciso che la mia posizione, condivisa dai partecipanti, è di ridurre i costi della politica, perciò non sono favorevole a creare un nuovo ente territoriale se prima non si arriva alla revisione complessiva e alla riduzione di quelli esistenti. Il percorso, quindi, è prevalentemente culturale e quando verrà affrontato, sarà questo momento